



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 2 MARZO 2016

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 2 Anno 2016" - 0,70



ISSN 2035-701X

SÌ AI COMPITI

A SORPRESA I RAGAZZI SALVANO LO STUDIO A CASA



Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

Carlo Casarico

Redazione di Torino

corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio attualità

Gaia Ravazzi, Loris Genetin, Andrea Parato

Dal laboratorio costume e società

Greta Pieropan, Giulia Tardio, Jacopo Bertella

Dal laboratorio giovani critici

Camilla Gaggero, Ilenia Vitale, Lorenzo Sorà, Germano La Monaca, Claudia Rizzo, Chiara Colasanti

Impaginazione

Serena Sartori

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia

Si ringrazia Gaia Ravazzi,
Looksmartblog.com

Sito web: www.zai.net

Editore Mandragola Editrice

società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane

via Tazio Nuvolari, 3 e 16
00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria

Mandragola Adv srl
Via Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab

Anno XV / n. 2 - marzo

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa:

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online:

ISSN 2465-1370

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 7 euro (1
anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n°
73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.



marzo

TUTTO IN UN QR

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

**QUESTO MESE HANNO PARTECIPATO****Germano La Monaca**

Studente di lettere antiche, incuriosito dal mondo, affascinato (forse disilluso) dal mezzo parola come strumento virtuoso nella ricerca di se stessi e della verità. Per questo, oltre che allo studio, è appassionato di varie forme di comunicazione che vanno dal cinema, all'arte, alla letteratura, all'attualità e alla musica. Fiducioso che ancora oggi, la conoscenza e la condivisione di idee siano alla base del vivere una vita piena e inimitabile.

Giulia Tardio

Giulia ha 17 anni e frequenta il liceo classico "Vincenzo Lilla". La sua terra è il magnifico Salento: in quanto salentina le sue passioni sono il mare, la danza e il buon cibo pugliese. Non sopporta lo stare senza far niente: deve avere sempre qualcosa che la tenga occupata. Adora scrivere. Il suo sogno nel cassetto è quello di insegnare, ma anche l'idea di diventare una giornalista non le dispiacerebbe affatto.

Camilla Gaggero

Camilla ha 19 anni ed è al primo anno dell'Università di lettere di Genova. Ama scrivere fin da quando era piccola quando leggeva i libri di Harry Potter e provava ad imitare la Rowling. Al liceo è stata caporedattrice del giornale d'istituto. Sogna di diventare un giorno giornalista. A parte scrivere, ama il mare e le persone che hanno il coraggio di essere sincere e andare contro corrente.

Jacopo Bertella

Vent'anni, di La Spezia, frequenta il secondo anno di scienze politiche all'università di Pisa. Molto legato al mondo culturale con grandi interessi in ambito teatrale e cinematografico. Sport preferiti e attivamente praticati sci e tennis. In futuro vuole specializzarsi in giornalismo. Scrive per Zai.net con grande interesse, attività che giudica estremamente avvincente.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di



Festival dell'Energia
Main sponsor

La scuola **ALTERNATIVA**



credit foto Ørestad Gymnasium

Seguire le lezioni da casa e fare gli esercizi in classe o magari non farli proprio più. Tra idee innovative e attacchi alla tradizione, tutte le tendenze della nuova didattica

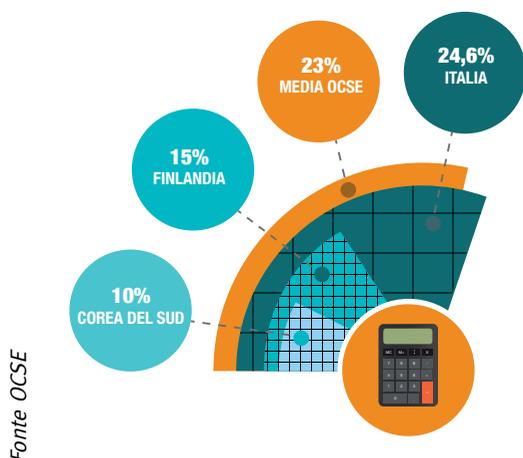
I numeri dei rapporti OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sono sicuramente sconcertanti: gli italiani sono in fondo alla classifica europea per quanto riguarda lettura e matematica, con un **tasso di analfabetismo** altissimo, ben il **47%**.

Se sull'importanza dell'educazione non obietta nessuno, sul metodo è tutta un'altra storia. Gli

approcci più disparati che si sono susseguiti nelle scuole d'Europa diventando dei veri e propri trend del momento destano non poche perplessità. Se da una parte troviamo i fautori della scuola tradizionale, sostenitori della lezione frontale e i compiti per casa, dall'altro c'è una serie di correnti innovative che vogliono mettere in discussione la didattica per favorire gli studenti e la loro serenità.

COME VAI IN MATEMATICA?

Gli studenti che hanno raggiunto un livello 1 o inferiore nel test Ocse



LA FRANCIA E LA SCUOLA CAPOVOLTA

L'esperimento francese sicuramente degno di nota è quello della "flipping school", la **scuola capovolta**, che prevede che gli alunni svolgano i propri compiti in classe e che seguano le spiegazioni da casa. Questa pratica ha riscosso talmente successo in Francia che dal 19 al 25 gennaio si è svolta, con la benedizione del ministero dell'Educazione Nazionale, persino la *semaine de la classe inversée*, in cui tutte le scuole hanno applicato questo metodo a porte aperte per farlo conoscere ad insegnanti e genitori interessati. La scuola "rovesciata" è una scuola tecnologica, accessibile e interattiva che permette all'insegnante di entrare in contatto con la vita di tutti i giorni dello studente attraverso video e spiegazioni multimediali.

IL NORD EUROPA E GLI SPAZI APERTI

Il **metodo Dada** è un tipo di didattica che vede gli spazi come protagonisti della vita di tutti i giorni degli studenti. L'approccio, nato in Svezia, prevede che siano i ragazzi a vagare di aula in aula, mentre i professori li aspettano al cambio dell'ora. Secondo gli studi, infatti, il movimento sarebbe un ulteriore fattore da considerare per apprendere al meglio. Ad esempio, nel liceo di Ørestad a Copenhagen, una scuola dall'architettura trasparente dove la didattica non si fa sui libri ma attraverso iPad, sono importantissimi anche gli spazi comuni, pensati per lavorare da soli o in gruppo. Questa idea innovativa è stata accolta anche da alcune scuole italiane come i licei scientifici statali "J. F. Kennedy" e "A. Labriola" di Roma o la scuola media siciliana "Antonio Amore" di Pozzallo.

L'ITALIA E BASTA I COMPITI

Nelle ultime settimane la petizione "Basta compiti" promossa dal dirigente scolastico ligure Maurizio Parodi ha raggiunto oltre le 10.000 firme, scuotendo le coscienze di genitori e insegnanti di tutta Italia. L'obiettivo è quello di **eliminare i compiti a casa** nella cosiddetta scuola dell'obbligo, perché visti unicamente come fonte di stress per i giovani studenti. L'impegno pomeridiano settimanale dei nostri quindicenni, infatti, è altissimo rispetto alla media OCSE, con 8,7 ore a fronte delle 4,7 di media. «Una didattica di tipo frontale - afferma Parodi - una didattica di tipo trasmissivo, non ha più ragion d'essere ed è pedagogicamente improponibile e insostenibile. Il docente dovrebbe avere un ruolo di regia educativa e il suo compito dovrebbe essere quello di insegnare ad imparare».

Spesso, effettivamente, sono proprio i compiti a minare o sviluppo delle attività extra curriculari come suonare uno strumento o fare sport poiché sottraggono ai ragazzi tempo da dedicarvi. Il sogno di Parodi emerge dalle sue parole: «Io vorrei che l'attività extra scolastica scaturisse proprio come lo sviluppo degli interessi che si maturano in un ambiente stimolante, come potrebbe essere quello scolastico se intenso e emotivamente promozionale». Mariangela Caprara, che fa parte dell'albo docenti a compiti zero, istituito sul blog dello stesso Parodi,

A CASA SÌ, MA A SCUOLA MENO

La quasi totalità degli studenti italiani possiede un computer, ma un ragazzo su sei non possiede il livello minimo di conoscenze per orientarsi in ipertesti. Questo il dato emerso dal Focus "Studenti, computer e apprendimento: dati e riflessioni", realizzato dal Miur e che prende in esame i risultati dell'indagine Ocse-Pisa sulle competenze di lettura digitale.

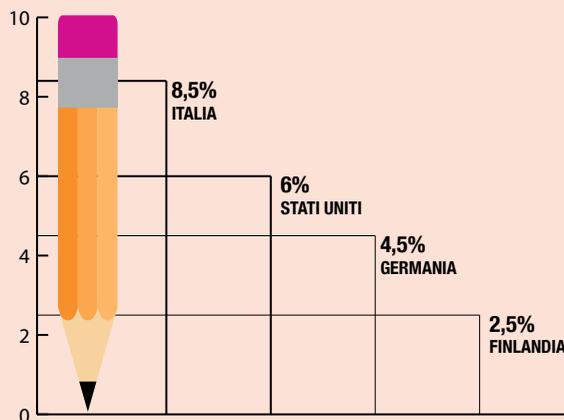
In generale gli studenti hanno buone capacità: i risultati medi sono superiori - anche se di poco - alla media Ocse, e oltre il 20% è considerato Strong performer.

Le differenze sono più evidenti se parliamo di utilizzo del pc a scuola: lo usa il 67% degli studenti italiani contro il 72% della media Ocse. D'altronde, lo stesso studio ha evidenziato come un utilizzo squilibrato del computer fra scuola e casa, in entrambi i sensi, non aumenta in maniera sostanziale le competenze digitali.

Leggi l'intervista a Maurizio Parodi

ha applicato quest'iniziativa nelle proprie classi di greco e latino, seppur non alla lettera. «Insieme agli altri licei, il liceo classico - afferma la professoressa - ha tra gli obiettivi quello di rendere gli alunni capaci di gestire lo studio individuale: quindi l'opzione "compiti zero" non si può applicare alla lettera, sebbene io trovi ormai superata e sterile quella che chiamo "didattica vessatoria"». Forse è ancora difficile immaginare un percorso scolastico senza esercizi, pagine da studiare, versioni da tradurre durante i lunghi pomeriggi invernali; quello che è certo, però, è che vogliamo immaginare una scuola che non sia rigida nei suoi schemi e che, finalmente, impari ad adattarsi ai cambiamenti epocali che in pochi anni hanno cambiato le nostre vite. L'Europa è già avanti: cosa aspettiamo?

QUANTE ORE A SETTIMANA STUDIANO GLI ADOLESCENTI?



Fonte OCSE

SORPRESA: I RAGAZZI AFFEZIONATI AI COMPITI

Indagine fra gli studenti di un liceo marchigiano

Quando qualsiasi studente, di qualunque età, sente pronunciare la parola compiti, è inevitabile che la associ all'immagine di quel solito boccone troppo grande che fatica a scendere nella gola. E non basta un sorso d'acqua per liberarsene: nella vita di uno studente i compiti a casa significano ore - ed energie - spese davanti ai libri nella speranza di ricordare un nome, una data o una formula da poter riutilizzare l'indomani, magari con l'auspicio di un bel voto.

Ma se ci sembra impensabile una scuola senza compiti a casa, c'è chi ne ha fatto una vera e propria battaglia: sulla piattaforma Change.org è stata lanciata infatti la petizione "Basta compiti", che mira appunto all'abolizione dei compiti a casa per gli alunni frequentanti la scuola dell'obbligo. Le motivazioni spaziano dai danni psicofisici che questi comporterebbero, quali stress, disagi emotivi, fino a chiamare in causa leggi internazionali, come l'articolo 24 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo che prevede il diritto al riposo e allo svago.

Noi abbiamo voluto interrogare - stavolta senza voto - studenti e insegnanti su questo tema, ponendo la faticosa domanda: "Sei d'accordo ad eliminare compiti a casa"? La risposta non è stata così scontata.

Alcuni ragazzi hanno riconosciuto l'efficacia del lavoro extrascolastico, giudicandolo fondamentale per il consolidamento dei contenuti appresi durante le lezioni: «Come potremmo fermare nella nostra mente le nozioni apprese a scuola? I compiti da questo punto di vista sono fondamentali, soprattutto nelle materie scientifiche e direi necessari in prossimità di una verifica». Dal parere degli intervistati si evince inoltre un'opinione comune: i compiti come strumento di sensibilizzazione verso le responsabilità individuali di ciascuno studente: «I compiti a casa indirizzano da subito i ragazzi alla responsabilità verso il dovere», commenta Lucrezia. In questo senso, la valenza del lavoro a casa risulterebbe funzionale a tenere viva la consapevolezza del dovere allo studio che ogni giorno ci spinge a varcare le soglie delle aule.

Per altri ancora studiare non si identifica nell'imposizione della scuola sulla spensieratezza giovanile, diventa invece mezzo di comunicazione con il naturale bisogno di sapere. Quest'ottica, in cui lo studente si sente partecipe della propria formazione culturale, viene condivisa da alcuni insegnanti intervistati, che sottolineano come «i compiti a casa, per esprimere la loro completa efficacia, devono essere accolti dalla necessità di apprendere che nasce come desiderio spontaneo nel ragazzo». La petizione, che fino ad oggi ha raccolto oltre diecimila persone, non trova tutto il popolo scolastico d'accordo. Non che i compiti siano vissuti come uno svago: si riconosce quanto lo studio fuori dall'aula sia impegnativo, limitante per lo svolgimento di altre attività formative, ma tutto ciò non è abbastanza affinché si senta l'esigenza di abolirlo del tutto, considerato il suo valore nel percorso di studi. Insomma, nonostante innovazioni didattiche, rivoluzioni tecnologiche compiute o annunciate, alcuni capisaldi della tradizione sembrano davvero resistere. Forse perché, dopotutto, i bocconi più ingombranti sono ancora i più sostanziosi.

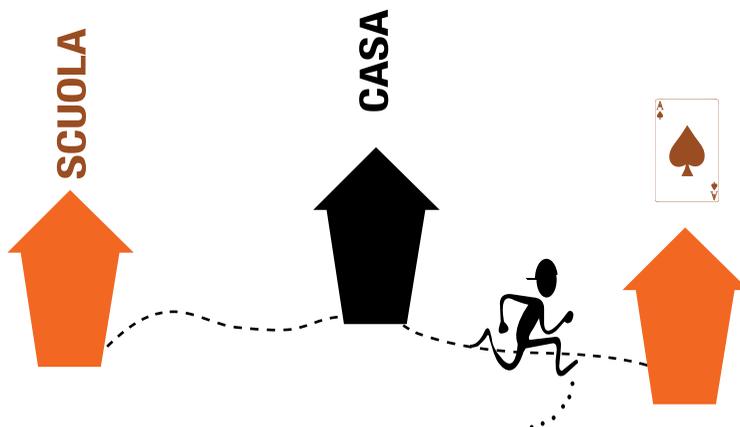
Andrea Parato, 17 anni

Ascolta il parere di altri studenti

TRA FUGHE E BUGIE

Salti la scuola? L'app lo dice ai **TUOI**

Negli Stati Uniti spopola un'applicazione che rischia di mettere in difficoltà gli studenti assenteisti



Tutti gli studenti almeno una volta nella vita hanno marinato la scuola, sgattaiolando via per ritrovarsi a passeggiare al mare con i propri migliori amici e magari sono stati anche colti in flagrante dal genitore diffidente appostato davanti scuola. I luoghi prediletti? Andare al mare, al centro commerciale, da McDonald, ma anche a casa di un parente o in centro.

La sfida dello studente svogliato è elaborare il piano perfetto per una scusa a prova di genitore. Basti pensare che in Bulgaria c'è persino un mercato clandestino di pidocchi, venduti all'asta a ricreazione agli studenti in cerca di assenze giustificate.

I metodi più blandi sono sicuramente fingere la febbre (ad esempio mettendo il termometro vicino ad una fonte di calore) o fuggire proprio davanti all'ingresso di scuola, preparandosi come se fosse un qualsiasi giorno scolastico.

I metodi alternativi forniti dal Sacro Web sono infiniti: da come farsi venire la febbre con il dentifricio ad un'intera guida su Wikihow su come marinare la scuola e cosa fare se si viene scoperti dentro, vicino o lontano dalla scuola; un vero manuale di psicologia per principianti.

La notizia che imperversa maggiormente sul web, però, riguarda un'applicazione che ha spopolato in America, *Kinvolved*, per monitorare gli studenti e che ricorda in tutto e per tutto (salvo notifiche push) il registro elettronico italiano, l'incubo dello studente contemporaneo.

Se da un lato il danno è alla privacy, quello maggiore è alla libertà. Confidare ai propri genitori un'insufficienza nel momento più adatto o avvertire se si vuole fare un'assenza strategica è libertà così come fuggire con gli amici, magari per fare una passeggiata ai Fori Imperiali a Roma, sentendosi grandi e consapevoli delle proprie decisioni, un po' come nella vita vera, non scolastica, in cui ci si prende la responsabilità delle proprie decisioni, venendo anche sgridati.

Marinare la scuola diventa in tempo reale di dominio pubblico. Il genitore ansioso, nella peggiore delle ipotesi, è in grado di scoprire voti e assenze del figlio grazie ad una semplice password per entrare nel sistema.

Sarà finita l'era delle fughe mattutine? Non credo proprio. Lo studente motivato riesce sempre a sfuggire alle costrizioni scolastiche con o senza la consapevolezza del genitore. Lo step successivo sarà installare qualche potentissimo software che il genitore antidiluviano sicuramente non saprà scovare e che bloccherà in maniera perenne l'accesso al sito della scuola. O, nella peggiore delle ipotesi, accadrà quello che è successo in una scuola superiore dell'Appennino in cui uno studente, rubate le credenziali di accesso di un insegnante, ha eliminato le assenze di un amico (Attenzione che questa soluzione è passibile di denuncia, ndr).

E TU COME DICI "MARINARE"?

Valle d'Aosta: *schissare*

Piemonte: *tagliare*

Lombardia: *scavallare, bigiare, salare*

Veneto: *far manca, ma anche brusare (bruciare) e far berna*

Trentino: *fare blao, ma anche bruciare a Bolzano, bigiare a Trento*

Friuli: *andare in marina, fare lipe o lippa*

Liguria: *saltare, conigliare, o forcare*

Emilia Romagna: *salare, fare buco o fare fuoco, fare fuga, fare puffi*

Toscana: *fare forca, fare chiodo, fa brucia, si fa bu'a,*

Umbria: *fare salina*

Marche e Lazio: *fare sega*

Abruzzo: *fare cuppo o cuppare*

Molise e Campania: *fare spago o fare filone*

Puglia: *nargiare, fare filone e fare fruscio.*

Calabria: *sciampalè, addrazzare, zumpare*

Basilicata: *fare filone e azzuppà*

Sicilia: *buttarsela*

Sardegna: *fare vela*



Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale



Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

MINORI E RETE

di Loris Genetin, 18 anni

Da pericolo a **RISORSA**



credit: "Francesca Leonard/Save the Children"

Mentre nel nostro Paese aumentano i casi di dipendenza dalla rete degli under 18, per i giovani che arrivano in Italia fuggendo da Paesi in guerra internet costituisce una risorsa

Hanno più o meno la stessa età, tutti sono nativi digitali. Ma con la rete hanno un rapporto davvero diverso. Parliamo dei minori italiani e stranieri, che accedono all'immenso mondo digitale per le esigenze più diverse. Da una parte noi, che pur essendo nati nell'era di internet e conoscendolo meglio delle generazioni precedenti, spesso ne rimaniamo vittime. Dall'altra i nostri coetanei, che fuggono da Paesi in guerra e che vedono nella rete soprattutto opportunità.

“ATTENZIONE: PROTEZIONE INSUFFICIENTE”

Una recente ricerca condotta da Telefono Azzurro – “Tempo del web. Adolescenti e genitori online” – ha confrontato le abitudini che genitori e figli possiedono all'interno del mondo della rete. Alcuni dati sono alquanto preoccupanti: il 17% dei ragazzi intervistati (di età compresa fra i 12 e i 18 anni) dichiara di non riuscire a staccarsi da smartphone e social; **uno su**

quattro è perennemente online e quasi uno su due si connette più volte al giorno. Il primo contatto con i social network avviene prima dei 13 anni nel 48% dei casi e il primo smartphone arriva all'età media di 11 anni per il 71% dei ragazzi intervistati. Insieme alla precocità del primo contatto con la rete ci sono anche dati preoccupanti legati al rapporto degli adolescenti con la sessualità: quattro ragazzi su cinque dichiarano di frequentare con costanza siti pornografici e il 28% di loro teme di diventarne dipendente, mentre uno su dieci conosce qualcuno che ha fatto sexting (ovvero inviare messaggi sessualmente espliciti o immagini inerenti al sesso).

Per non parlare del cyberbullismo, il bullismo virtuale che passa attraverso parole, immagini e video diffusi tramite internet, ma non meno grave della violenza fisica. Dai dati raccolti si è scoperto che il 12% degli adolescenti inclusi nello studio è stato oggetto di cyberbullismo e il 32% crede di poterne diventare una

Leggi il rapporto:
“Minori migranti:
in viaggio
attraverso la rete”

vittima. La rete quindi può apparire come una vera e propria trappola per i meno esperti.

La possibilità di accedere in qualsiasi momento e senza alcun tipo di restrizione a qualunque informazione è sicuramente una comodità che fino a qualche anno fa sembrava essere inimmaginabile e, di conseguenza, si presenta come una risorsa da sfruttare fino in fondo. Purtroppo però il tempo ci ha svelato l'arma a doppio taglio che si cela dietro la spregiudicata accessibilità della rete. Secondo i dati della Polizia Postale presentati in occasione della sesta edizione del progetto "Per un web sicuro", realizzato in collaborazione con il Moige, su 228 casi trattati, **il 35% è costituito da ingiurie, minacce e molestie**. «La prevenzione dei reati è uno dei compiti istituzionali della Polizia di Stato, e la formazione è indubbiamente uno dei modi migliori di fare prevenzione – ha dichiarato Roberto Di Legami, direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni – "Per un web sicuro" è un'iniziativa finalizzata a far vivere la Rete come una grande opportunità e non un pericolo per i nostri figli». Così come è un'opportunità per i nostri coetanei che arrivano in Italia, magari fuggendo da un Paese in guerra.

GIOVANI MIGRANTI DIGITALI

Internet può svolgere un ruolo completamente differente se calato all'interno della vita dei giovani minorenni approdati sulle nostre coste a causa degli inarrestabili flussi migratori. Grazie ad un'indagine condotta da Save the Children, che ha coinvolto 156 minori di età compresa tra i 15 e i 17 anni e di nazionalità diverse (Egitto, Gambia, Guinea Conakry, Nigeria, Mali e Senegal), possiamo comprendere meglio il rapporto tra il web e i ragazzi e le ragazze che giungono nel nostro Paese, spesso soli e spinti dalla volontà di realizzare un sogno. Generalmente la possibilità di accedere al web prima della partenza dipende fortemente dal Paese d'origine. La percentuale più alta di "connessi alla rete" si registra in Egitto, mentre nelle regioni sub-sahariane le possibilità di rimanere "online" sono quasi nulle. Nella maggior parte dei casi, quindi, sono stati principalmente i racconti di parenti e amici arrivati prima a influenzare la decisione di partire. Per chi ha potuto collegarsi al web prima di intraprendere il viaggio, la navigazione su **internet ha contribuito, a volte in maniera determinante, a rafforzare la scelta**. I social network offrono foto meravigliose del nostro Paese, come degli altri d'altronde, e ciò crea nell'immaginario dei ragazzi un sogno per cui lottare e partire.

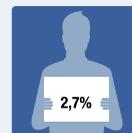
Il viaggio di questi giovani migranti può essere suddiviso in tre fasi ben distinte: il periodo che precede la partenza, il viaggio vero e proprio e infine la vita nel Paese di arrivo. Purtroppo durante la seconda fase i contatti con la famiglia e il Paese di origine sono quasi sempre assai limitati, se non addirittura assenti. Di conseguenza l'accesso a internet è da escludersi nella quasi totalità dei casi. Solitamente i telefoni cellulari vengono quindi utilizzati solo per comunicare con gli "organizzatori" del viaggio o, talvolta, anche come "scatola dei ricordi" dalla quale spulciare qualche vecchia foto in grado di donare la forza per andare avanti.

Una volta giunti a destinazione, la rete torna ad essere utilizzata come mezzo di comunicazione utile per tenersi in contatto con parenti e amici. Spesso subentra anche una nuova utilità del web: **l'informazione e l'istruzione**. L'immenso mondo virtuale che siamo abituati a vedere principalmente come luogo di svago offre una quantità incalcolabile di opportunità, tra cui quelle di corsi online gratuiti per l'apprendimento delle lingue e di qualsiasi altra materia.

Anche in questo caso, però, non è tutto oro ciò che luccica: la navigazione porta sempre con sé rischi dovuti all'approccio di sconosciuti, all'esposizione a critiche e insulti di qualsiasi genere e alla facilità con cui si può cadere in truffe commerciali e non. Facendo leva su questi pericoli sarebbe opportuno garantire a chiunque ne abbia bisogno la possibilità di imparare a destreggiarsi all'interno della rete, evitando i lati più oscuri di un mondo in continuo movimento.

I REATI SUL WEB

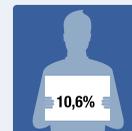
STALKING



DIFFUSIONE MATERIALE PEDO-PORNOGRAFICO



INGIURIE



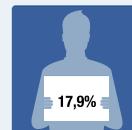
MINACCE



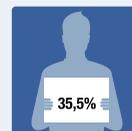
MOLESTIE



DIFFAMAZIONE ONLINE



FURTO DI IDENTITÀ



Fonte Polizia Postale

Ho visto delle foto che si erano scattati alcuni amici di fronte al Colosseo su internet; il Colosseo era bellissimo e loro sembravano contenti. È così che ho scelto l'Italia

H., sedicenne bengalese

La pèsca MIRACOLOSA

Dom Hoffmann, l'inventore di Vine, colpisce ancora. A catturare l'attenzione degli utenti è la sua ultima invenzione: Peach, un'app divertente e piena di novità

Meglio un social network oppure un'app di messaggistica istantanea? Perché scegliere quando è possibile averle entrambe! È proprio il caso dell'applicazione ormai sulla bocca di tutti, che nel giro di pochi giorni ha superato i centomila utenti: **Peach** (lanciata su iOS ma presto arrivata anche per Android). Come funziona? Pochi semplici passaggi: scaricare Peach dall'App store, registrarsi, scegliere uno username e una foto per il profilo e il gioco è fatto! Si possono pubblicare foto, video e canzoni, condividere brevi contenuti ed è anche possibile chattare. Rispetto ad altri social, però, Peach si mostra fin da subito un'applicazione molto attenta in termini di privacy: i post sono visibili solo agli amici e non esistono *tag* o *hashtag*, è possibile mettere il "like" solo su contenuti di utenti con cui si ha stretto amicizia e si può chattare esclusivamente con i propri amici, che possono essere rintracciati tramite il loro nome utente o numero di cellulare.

1,5 mld di utenti 

900 mln di utenti 

400 mln di utenti 

320 mln di utenti 

fonte We are Social



In Italia 1 utente su 3 è connesso a Facebook, solo il 12% usa Twitter



Ad aver ideato questa nuova applicazione è Dom Hoffmann, già inventore di Vine, che ha preso il meglio dei social network già presenti sul mercato e ne ha creato qualcosa di nuovo, divertente e originale. Ma cosa rende Peach diversa da tutte le altre applicazioni? Lo capiamo dallo slogan: "share vividly". In pratica, su Peach funzionano le *magic words*: ogni parola attiva "magicamente" un comando. Hai voglia di disegnare, di postare un'immagine animata o di condividere il meteo relativo alla tua posizione? Ti basterà digitare "draw gif" o ancora "weather" ed immediatamente ogni tuo desiderio diventerà un ordine. Ci sono poi tantissime altre paroline magiche fra cui scegliere, come "song" per condividere un brano musicale, "rate" per assegnare ad una qualsiasi cosa un voto da 1 a 5, "book" per pubblicare il titolo di un libro, e chi più ne ha più ne metta. Peach promette bene, ma riuscirà a mantenersi a galla in questo mare di applicazioni e social network? Come direbbe il caro vecchio Manzoni, "ai posteri l'ardua sentenza".

Studenti protagonisti della comunicazione?

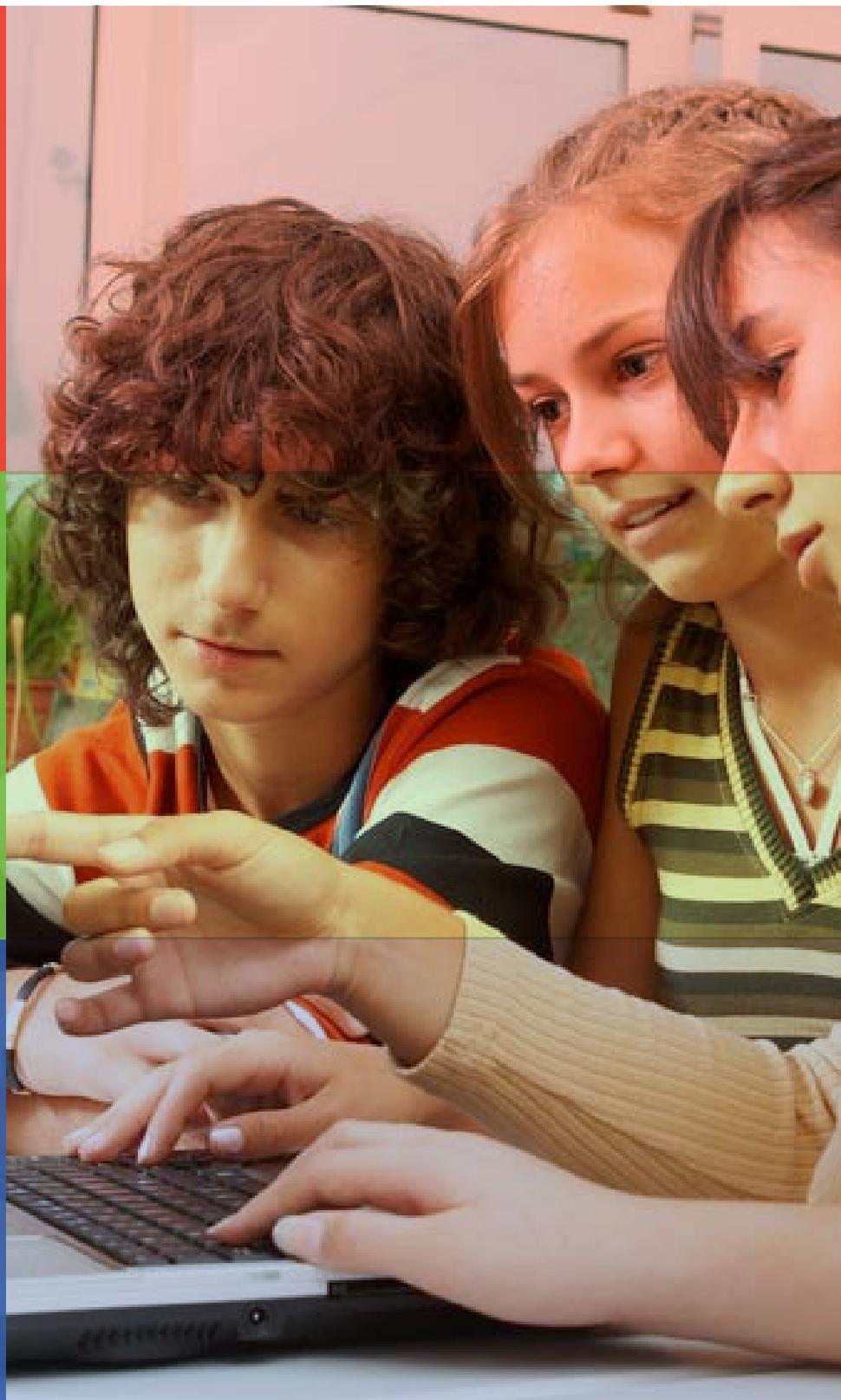
C'è un progetto di School Media tutto per voi

Tutte le scuole italiane possono aderire al progetto di comunicazione che spiega ai giovani il mondo dei media “facendoglieli fare”. Come?

Si può scrivere su **Zai.net**, il mensile cartaceo e su App che arriva in tutte le scuole italiane, con il coordinamento dei giornalisti-tutor e una serie di corsi ad hoc con workshop presso la nostra redazione

Si può partecipare a **Radio Jeans** e andare in onda in Fm, su Web e su App, attraverso una vera redazione radiofonica nella propria scuola, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.

Si può seguire in classe su Lim e a casa un corso di decodifica delle prime pagine dei giornali con un'Applicazione dedicata. E tante altre opportunità da scoprire per gli insegnanti.



Per saperne di più www.mandragola.com

GIOVANI TALENTI

di **Jacopo Bertella**, 20 anni

A tutta VELOCITÀ

Gardenese, sinonimo di volontà, prontezza, entusiasmo, la ventenne Nicol Delago ha già partecipato a importanti gare di Coppa del Mondo, distinguendosi per capacità e coraggio



Come è nata questa tua grande passione per lo sci?

La Val Gardena mi ha permesso e mi permette tuttora di vivere questa mia grande passione. Sono sempre stata collegata alle piste e ho avuto la possibilità di allenarmi a pochi metri da casa mia. All'età di due anni ho messo gli sci per la prima volta assieme a mio papà. Sono cresciuta nello Sci Club Gardena e vorrei ringraziare il mio allenatore Karl Heinz Goller e il mio preparatore atletico Günther Taschler, che mi hanno aiutato davvero tanto e ancora oggi ci sono sempre quando ho bisogno.

Perché, non bisogna dimenticarlo, nello sport ci sono sempre alti e bassi.

Quali sono le più importanti differenze tra le gare di Coppa Europa e quelle di Coppa del Mondo?

Credo che siano due gare dove devi sempre scendere tu con le tue stesse gambe. In entrambe puoi divertirti e fare ciò che ti piace di più. Certo, in Coppa del Mondo le piste sono sempre stupende e preparate benissimo, inoltre ci sono i media e gli spettatori che rendono tutto ancora più spettacolare.

Le discipline veloci sono la tua

specialità, ma anche in slalom hai evidenziato grandi capacità e caratteristiche positive: come ti trovi in gara tra i pali stretti?

Devo ammettere che qualche anno fa ero ancora slalomista, prima di scoprire la velocità. Lo slalom è una disciplina che richiede molto allenamento, e con questi intensi programmi di gare non è sempre facile trovare il tempo. Sicuramente, però, non voglio tralasciarlo, perché serve anche per le altre discipline.

Vogliamo conoscere la Nicol privata con i suoi hobby e le sue curiosità...

I pochi giorni che sono a casa cerco di staccare un po' la testa. Vedo volentieri i miei amici e trascorro del tempo con loro. Inoltre mi piace la musica e amo la cioccolata.

Quali desideri hai attualmente per la tua attività agonistica?

Voglio continuare a vivere questa passione divertendomi al massimo. Vivere gara per gara senza farmi troppi pensieri. So che devo migliorare sotto certi aspetti, però ho tanta voglia di farlo.

I RISULTATI

Coppa del Mondo

19/12/15 Discesa 30° Val d'Isère

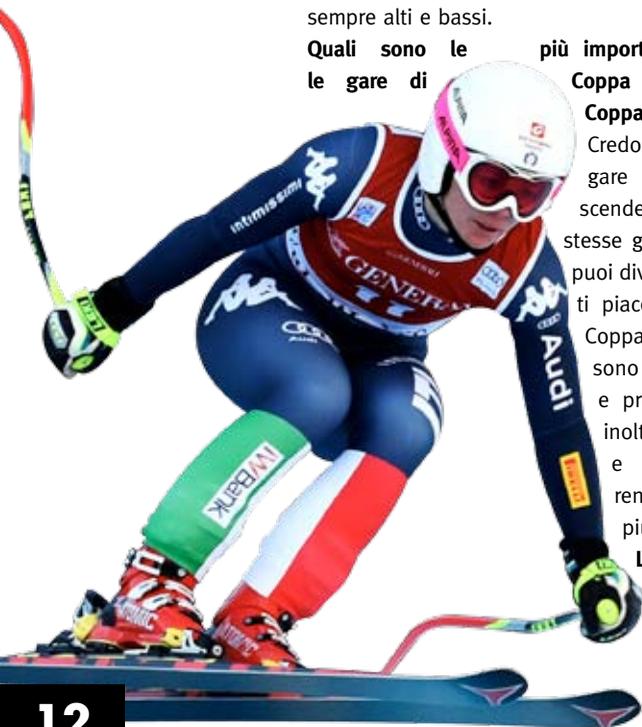
18/12/15 Combinata alpina 17° Val d'Isère

Coppa Europa

02/02/16 Discesa 6° Davos

15/01/16 Discesa 4° Altenmarkt

14/01/16 Discesa 3° Altenmarkt



La sua sopravvivenza
è fatta di tanti piccoli 5x1000.

Non fargli
mancare
il tuo.

Stella Gara, 38 anni - barista

Michele Giacomino, 50 anni - dirigente

Andrea Crotti, 24 anni - musicista

Luca Scanavino, 46 anni - operato

Paolo Pedrazzini, 58 anni - insegnante

Angela Argirò, 27 anni - modella

Sergio Bertuzzi, 34 anni - cuoco

Liliana Parola, 63 anni - fiorista

Gaia Pucci, 28 anni - veterinario

Salvatore Monterosso, 24 anni - Web Designer

Ella Bogani, 44 anni - architetto

Monica Luraghi, 36 anni - commerciante

Luca Gallo, 43 anni - disegnatore

Marina Nicodemi, 31 anni - medico

Giuseppe Lo Monaco, 83 anni - pensionato

Luana Gessaghi, 41 anni - ristoratrice

Cristina Avalor, 34 anni - segretaria

5x1000 all'Enpa. Un gesto umano al cento per cento.
Sostegno al volontariato 80 116 050 586



A TU PER TU CON CHIARA DELLO IACOVO

di Chiara Colasanti

Introversa e DETERMINATA



Dal palco dell'Ariston a quelli di tutta Italia, la giovane cantautrice si racconta

a galla: "Ma senza questa mia forma di espressione, cosa resterebbe di me?". Forse sotto sotto è la paura del nulla che mi costringe a rimanere adesiva a quello che sto costruendo.

Come è nata *Introverso* e qual è stata la tua reazione quando hai saputo di essere in gara tra le Nuove Proposte del Festival di Sanremo?

Quest'anno hanno introdotto la selezione in diretta Rai1 che si è dimostrata uno stillicidio per noi partecipanti. Io personalmente ero incredula. Sanremo fa parte di quella gamma di cose che, sebbene uno ci spera segretamente, si pensa succedano agli altri. *Introverso* è una canzone nata da un senso di frustrazione e disagio nei confronti del meccanismo della società odierna che ci spinge a doverci mettere in mostra di continuo, a dover ostentare quello che si è, si fa o si prova in continuazione. Non è il brano che i canoni sanremesi si aspetterebbero fosse cantato da una ragazza e questo aspetto mi ha affascinato parecchio.

Sogni/progetti per il futuro a breve termine?

Con l'uscita del mio primo album *Appena Sveglia*, è cominciato un In store Tour di presentazione del disco, seguito da un vero e proprio mini tour in giro per l'Italia. Dopodiché presumo che seguendo la logica delle stagioni arriverà l'estate con i suoi festival e i suoi palchi sotto il cielo aperto, e lì comincerà il vero divertimento. Sono in fibrillazione!

Chi è Chiara Dello Iacovo e come ti descriveresti a chi ancora non ha sentito la tua musica?

Sono una persona come tante, in cerca di qualcosa. Non sapendo come trovare questo fantomatico "più", con la cui ricerca ognuno cerca di dare un senso alla propria vita, scavo in quanti più campi possibile, dal disegno, alla musica, alla scrittura, al teatro. In questo momento mi muovo a mio agio attraverso le canzoni che ogni volta mi svelano qualcosa di me che ancora non avevo capito.

Qual è stato il tuo percorso fino a qui e quali i momenti in cui hai pensato "molto tutto"?

Ci sono stati periodi in cui mi costringevo ad andare avanti con i paraocchi ed altri in cui tutte le mie sicurezze sembravano fatte di gelatina e cambiando i loro contorni traballanti mettevano sottosopra anche la realtà che mi circondava. Capita di voler mollare tutto nei momenti di naufragio, ma poi quando torna il lume della ragione c'è sempre una domanda che mi riporta

Ascolta la compilation



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET

LUNATIK



NANCO

Acerimo
Autoproduzione

Ex finanziere attivo nell'anti terrorismo, attualmente tabaccaio alle prese con i tic degli italiani (slot machine, gratta e vinci), ci regala un disco di 12 brani intensi e inattaccabili in cui si dimostra subito autore dalle grandi doti e anche arrangiatore di gusto ed eleganza. Si destreggia con padronanza tra rock e ballate da cantautorato di grande impatto emotivo e poetica originalissima. Ascoltare *Il periodico di turno* per credere. Distribuito in diverse tabaccherie in Italia (per info: Tabaccheria2005@libero.it)



FRANK DD & FRIENDS

Dannata Dimensione
autoproduzione

Il primo album dei Frank Dd & Friends è una miscela variegata di gusti musicali che rispecchiano il background eterogeneo degli otto musicisti della band, che trovano come punto d'incontro la ritmica in levare. Influenze soul, reggae ed a tratti anche rock si uniscono a testi in tipico stile cantautorale italiano. *Dannata Dimensione* è un disco piacevolissimo e la definizione che la band stessa usa per la loro musica ("pop in levare") calza a pennello.



JAN PETER SCHWALM

The Beauty Of Disaster
RareNoise Records

Musica in 4D, installazioni sonore, un remix dell'opera completa di Wagner e molto altro ancora. Di lui Brian Eno ha detto: "a volte senti qualcosa e dici; oh, ecco come suona il mondo moderno. La musica di Jan è esattamente così". Oggi Schwalm pubblica *The Beauty Of Disaster*: musica che rimarca il potere suggestivo della musica strumentale e trae ispirazione dall'immaginario contemporaneo. Le sue composizioni uniscono l'estetica della musica elettronica a quella della musica orchestrale tradizionale.



ROSWELL RUDD, JAMIE SAFT, TREVOR DUNN, BALAZS PANDI

Strength & Power
RareNoise Records

È il più acclamato trombonista del free jazz. Co-fondatore del combo avant-garde New York Art Quartet. Dopo essersi fatto le ossa al trombone con Woody Herman, ha lavorato con mostri sacri della musica jazz come Archie Shepp, Steve Lacy per citarne alcuni. Roswell Rudd, alla veneranda età di quasi 80 anni, si ributta nella mischia in compagnia di tre volti noti per la RareNoise Records (Jamie Saft, Trevor Dunn, Balazs Pandi). Il risultato chiaramente è strepitoso.



DAVE FIUCZYŃSKI

Flam! Blam! (Pan-Asian Microjamz, in honour of J.Dilla and Olivier Messiaen)
RareNoise Records

Ispirato al canto di uccelli esotici, che unisce microtoni, musica dell'Asia, Olivier Messiaen (compositore francese oltre che ornitologo) e J.Dilla (uno dei produttori hip hop più interessanti, scomparso qualche anno fa), FLAM! BLAM! Pan-Asian MicroJam è la nuova opera del rinomato chitarrista Americano David Fiuzyński. Al suo fianco tra gli altri il celebre sassofonista Indo-Americano Rudresh Mahanthappa che qui pone le basi di sorprendenti nuove forme di jazz-rock.

info@lunatik.it - www.lunatik.it

CONTAMINAZIONI EUROPEE

di **Camilla Gaggero**, 19 anni

I demoni che divorano



Fino al 20 marzo allo Stabile di Genova “Démoni”, intrigante commedia di Marcial di Fonzo Bo in collaborazione con la Comédie de Caen. Un’indagine sui drammi che si possono insidiare in una coppia

Cosa fare per attingere all’amore assoluto? Come comportarsi per mantenere attivo il desiderio e il gioco seduttivo e amoroso? Katarina e Frank, come ogni coppia, si pongono queste domande, ma l’ansia di risposte li conduce ad un gioco al massacro, una voragine da cui è difficile uscire e in cui spesso ci si fa male a vicenda.

Comprendere i loro errori dal momento in cui hanno invitato per una serata i giovani vicini del palazzo di Tomas e Jenna è complesso: «La linea che divide il bene dal male è molto sottile - spiega l’attrice principale Frederique Lolièe - perciò non esiste un solo motivo per cui finiscono in questa trappola. C’è una serie di perché, così come nella vita reale. La regia proprio ha voluto proporre una costellazione di perché senza spiegarli. Ogni persona è costituita da frammenti, allo stesso modo sono caleidoscopici i personaggi sul palco. Perché ci facciamo del male nella vita? O perché una storia finisce? Non c’è mai una sola ragione e secondo me è importante che oggi il teatro faccia riflettere su queste infinite variazioni».

Lo spettacolo non tratta quindi soltanto delle due coppie, ma anche degli spettatori, inducendoli a riflettere sulla propria storia personale, perché «i demoni sono piccoli mostri che ciascuno ha dentro di sé e che per Katarina

e Frank vengono fuori con l’alcool».

L’autore Lars Noren non si limita però a questo, in quanto i personaggi appartengono a una borghesia moderna in cui ogni spettatore può rispecchiarsi: proprio per questo motivo si ha una particolare scenografia basata su un sistema di specchi girevoli. La storia parla in qualche modo di tutti noi. «È uno spettacolo catartico: i personaggi fanno uscire aspetti dell’essere umano un po’ mostruosi che noi non abbiamo l’abitudine e il coraggio di far venire fuori».

Démoni è reso ancora più intrigante dalla sua eclettica nazionalità: lo spettacolo nasce dalla collaborazione tra il Teatro Stabile e la Comédie de Caen; Marcial di Fonzo Bo, regista e attore principale, è originario dell’Argentina, mentre Frederique Lolièe, interprete di Katarina, è italo-francese. «Questo spettacolo è la prima tappa di una serie di collaborazioni con il teatro francese, essenziale per mantenere attivo un dialogo europeo. Io e Marcial ci conosciamo da 20 anni, abbiamo fatto la scuola insieme in Francia e questa complicità si respira sul palco, arricchita dall’interazione con i due attori più giovani, Michele De Paola e Melania Genna. Loro sono usciti dalla scuola di Genova, ma nonostante la differente “origine” abbiamo ritrovato numerose consonanze».

Si vola anche senza **ALI**



credit Marcella Pastore

Guendalina Zampagni propone un film coraggioso, “Noi siamo Francesco”, che porta sul grande schermo il rapporto fra amore e disabilità

Cosa succede se un affascinante ragazzo disabile senza le braccia, nel pieno della sua giovinezza si innamora e decide di sfidare le sue mancanze, addirittura fino a non sentirle più? In una Puglia bellissima, verace e assolata, *Noi siamo Francesco*, scritto e diretto da Guendalina Zampagni racconta proprio una storia come questa. Francesco (Mauro Recanati) è un bel ragazzo, è un diligente studente universitario e ha un bel fisico, anche se gli mancano le braccia. Ha più di vent'anni, ma non ha ancora vissuto le esperienze del primo amore giovanile. Ha anche un migliore amico davvero speciale, Stefano (Gabriele Granito), che lo aiuterà ad affrontare il primo batticuore e il primo fremito

di passione giovanile per la bella e dolce Sofia (interpretata da Diletta Acquaviva) conosciuta tra i banchi universitari. E Francesco, senza mai perdere lo smalzato sorriso e la brillante ironia, supererà gli ostacoli di una vita da “farfalla senza ali”, spiccando il volo e vivendo l'amore con la fragilità, la paura e la dolcezza di tutti i suoi coetanei. Prodotto da Arancia Cinema e distribuito da Microcinema, il film, come ci racconta la regista Guendalina Zampagni, «nasce dall'esigenza di riempire il vuoto dell'indifferenza del cinema, della letteratura e dell'attenzione collettiva in genere nei confronti del **tema disabilità in età adolescenziale**». Ma anche dalla voglia e dalla gioia di raccontare storie vere, di amore e passione di veri

“Francesco che la regista ha conosciuto fuori dal set: ragazzi reali che hanno superato i limiti imposti dal loro corpo e dalle loro mancanze, mettendo al mondo anche dei figli. «La necessità che sentivo - dice - era quella di ricordare a tutti che anche i disabili hanno una sessualità, che vivono l'istinto della passione esattamente come tutti gli altri e che nelle debolezze dell'amore, soprattutto se si parla di adolescenza, siamo tutti un po' disabili e fragili».

Non solo: il Francesco senza le braccia, la farfalla senza le ali è anche la metafora dell'immobilità da cui tutti siamo talvolta soggiogati, pur non avendo nessuna apparente menomazione fisica. È la prigione coercitiva e limitante delle nostre azioni quando ci sentiamo incapaci di agire. In situazioni come queste, senza dubbio i ragazzi come Francesco sono molto più allenati a combattere queste illusorie immobilità. Sua madre (interpretata da Elena Sofia Ricci), per esempio, nelle sfide della vita, seppur normodotata, paradossalmente, non sa muovere le braccia, non sa difendersi e non sa reagire. Immobile, molto più di Francesco, è spesso ferma davanti alle fragilità di suo figlio.

La magia del film sta però nel dimenticarsi, guardandolo, che Francesco non abbia le braccia: la giovane passione o i momenti come il primo bacio sono simili per tutti e rendono anche il protagonista

uguale a tutti gli altri.

Così **l'amore, dolce e autentico, demolisce i muri della diversità** e arriva nei cuori giovani e nelle fresche vite di Francesco e dei suoi amici, ognuno con una storia e un passato diversi.

In questo, certamente, ai fini della realizzazione del film, è stato di grande aiuto lavorare con attori giovani, che hanno portato sul set le esperienze della loro vita reale di adolescenti. Infatti, quattro fra gli attori sono esordienti, almeno sul grande schermo: «Lavorare con loro è stato bello - ci spiega la regista - Sono spugne, assimilano tutto e subito, con l'umiltà di voler imparare e capire».

Sul set, a insegnare a Mauro Recanati (nei panni di Francesco) come essere disabile, come scrivere o mettersi le lenti a contatto con i piedi, c'era Eleonora, una vera ragazza disabile, che come dice la Zampagni «Per noi è solo Eleonora, autentica, vera ed esattamente come noi». Il film sarà disponibile per tutto l'anno scolastico nell'ambito dei progetti di educazione alla diversità. Proiettato già a Bari e in Sicilia, ha suscitato la sensibilità e addirittura lo sguardo innamorato delle ragazzine che dicono di Francesco che “è bellissimo”, così come è nel film, senza sapere se l'attore sia disabile o meno. Il traguardo migliore per un film come questo che parla d'amore, prima che di disabilità.

Guarda il trailer
del film

PRENOTA LA PROIEZIONE

Per tutto l'anno scolastico sarà possibile vedere *Noi siamo Francesco* nei cinema di tutta Italia. Per info e prenotazioni sulle matinées con biglietto ridotto per studenti: Antonella Montesi antonella.montesi@yahoo.it; tel. 3497767796



credit Marcella Pastore

UN RECORD TUTTO ITALIANO

di **Lorenzo Sorà**, 19 anni

La donna e la casa nel **CIELO**



Diventa un documentario la storia di Samantha Cristoforetti: un viaggio affascinante oltre i confini terrestri, ma anche nella forza di volontà e professionalità di una ragazza che ha battuto tanti record

Guarda il trailer del film

Chi non ha sognato da bambino di diventare un astronauta? Samantha Cristoforetti è stata per l'Italia la rappresentante di tutti quei sognatori che avrebbero voluto andare nello spazio, ma che hanno lasciato quel sogno chiuso nel cassetto. Oggi il film documentario di Gianluca Cerasola *Astrosamantha*, aiutato dall'immenso Giancarlo Giannini, ci spiega tutto il viaggio e tutta la preparazione fisica e mentale che Samantha ha dovuto affrontare per avere i permessi per partire. La macchina da presa segue le diverse fasi di preparazione della missione, l'inedito momento del lancio, l'arrivo nello spazio e il ritorno a casa di Samantha, mostrando anche aneddoti e curiosità della vita senza gravità. *Astrosamantha* svela al grande pubblico una versione inedita della donna che, grazie alla sua impresa, è diventata un simbolo di coraggio e determinazione ed è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. L'ultimo record? Samantha ha vinto il Nastro d'Argento speciale come Protagonista del Cinema del reale 2015. Gianluca Cerasola ha accompagnato Samantha attraverso tre continenti, fino alla sua partenza per lo spazio. «Siamo entrati nel suo mondo — commenta il regista — abbiamo visitato le sue case e conosciuto i suoi cari. Ci siamo fatti spiegare le prove che il suo fisico ha dovuto affrontare nelle fasi di preparazione, le difficoltà incontrate e le soddisfazioni ottenute. In questo lungo percorso Samantha si è raccontata e ha condiviso con noi curiosità e aneddoti dal misterioso e affascinante mondo dei viaggi e delle scoperte

spaziali». *Astrosamantha* è il primo film che documenta **cosa accade nel centro Nasa**, presso il Johnson Space Centre di Houston (USA) che ospita una delle più grandi piscine della terra, dov'è ricostruita in scala reale la base spaziale internazionale. «Siamo entrati con Samantha nel segretissimo centro di Star City a Mosca — continua Cerasola — abbiamo visitato la base di preparazione europea EAC di Colonia in Germania e gli altri centri dove ha completato il suo addestramento. In esclusiva assoluta abbiamo seguito Samantha sino alla partenza dal cosmodromo di Baikonur in Kazakistan e, per la prima volta, mostriamo la base militare nel deserto, dove abbiamo scoperto come funzionano la "quarantena spaziale" e l'isolamento. Ci siamo fatti raccontare le emozioni della partenza e del soggiorno, abbiamo festeggiato con i suoi amici e la sua famiglia, siamo stati i primi a collegarci con lei dalla Stazione Spaziale Internazionale».

Nei sette mesi di missione nello spazio Samantha Cristoforetti ha studiato la terra da un'altra prospettiva ed ha effettuato diversi esperimenti, raccontando i segreti della sua "nuova" vita e della sua "nuova" casa che viaggia a 28.000 Km orari. Vi siete mai fatti domande del tipo: come e cosa si mangia nello spazio? Oppure **come ci si lava e dove si va in bagno?** Tutto questo e molto altro potrete scoprirlo andando a vedere per tutto l'anno scolastico (scrivete a antonella.montesi@yahoo.it) *Astrosamantha, la donna dei record nello spazio*, il ritratto di una donna unica, protagonista di un evento che rimarrà nella storia.

L'HAI FATTA PER
RITIRARE UN PACCO,
CONSACRARE UN AMORE,
AFFITTARE CASA.
OGGI, FAI UNA FIRMA
PER SALVARE
IL MONDO.

Greenpeace è l'unica organizzazione che agisce in difesa dell'ambiente grazie al sostegno esclusivo delle persone, senza accettare finanziamenti da aziende, governi e istituzioni. Dai potere alla tua firma, rendi il pianeta meno fragile. Destina il tuo 5 per mille, adesso.

GREENPEACE
www.greenpeace.it



5X1000
CODICE FISCALE
97046630584

La ricetta della scuola **FELICE**

Avete mai pensato che spesso le incomprensioni con gli insegnanti dipendano da una mancanza di reale comunicazione? Spesso bisognerebbe gestire in maniera creativa i conflitti: prova a spiegarci come Marianella Sclavi, autrice insieme a Gabriella Giornelli di “La scuola e l’arte di ascoltare”

Uno degli aspetti chiave del libro è la misurata distanza da una trattazione di teoria pedagogica pura, con i numerosissimi esempi tratti dalla realtà scolastica. Può parlarci di queste esperienze negli istituti tecnici e dei risultati degli esperimenti fatti in queste classi?

Nelle scuole spesso i ragazzi non vengono educati alla gestione e alla risoluzione in maniera collettiva dei conflitti. A poco a poco però, attraverso alcuni stimoli, si è visto come la possibilità di risolvere i conflitti in maniera creativa diventi nei ragazzi un sapere in grado di migliorare la propria situazione anche fuori dalla scuola, come in famiglia o con gli amici.

La valorizzazione del momento educativo avviene calcolando diversi fattori come l’ascolto, l’emotività, la condivisione e la consapevolezza, nella prospettiva del Life long learning. Perché è importante questa prospettiva?

Il “Life long learning” è una concezione diversa dell’apprendere e della formazione. Se nell’Ottocento si imparava un mestiere e quelle conoscenze rimanevano stabili e ascritte a quell’unico ambito, nella prospettiva del Life Long Learning, al continuo aggiornamento delle proprie conoscenze si unisce anche lo sviluppo di nuove capacità, come il lavorare in gruppo, fare ricerche più esaustive in vista di progetti che richiedono il mettersi in relazione con gente in giro per il mondo.

Nel libro si afferma: “In certi studenti il lato relazionale – emozionale è talmente predominante che non viene preso in considerazione il risultato scolastico”: sembra che la scuola sia il luogo in



cui gli studenti siano più inconsciamente legati alla costruzione delle proprie amicizie e della propria identità. A questo proposito parla di una “educazione sentimentale”, che sia anche un veicolo per quella “culturale”. Come può avvenire questa particolare educazione?

L’obiettivo è un’autoconsapevolezza emozionale. Imparare a dialogare con le emozioni è un salto abbastanza grosso, dato che si parte da un “paradigma del controllo” di alcune emozioni cattive perché nocive all’apprendimento. Gli insegnanti stessi sono chiamati a giudicare il comportamento degli studenti in base ad un criterio di giusto o sbagliato, senza tenere conto delle diverse sfumature che si nascondono dietro ai comportamenti e al punto di vista del ragazzo. **“L’apprendere come apprendere” e l’indirizzamento alla creazione di un metodo di studio sono i prodotti di una collaborazione tra gli stessi studenti, ovvero la mediazione creativa. Di cosa si tratta?**

Nell’apprendimento scolastico non viene dato

il giusto valore al lavoro di gruppo, che dà l'opportunità ai ragazzi di imparare l'uno dall'altro, sviluppando la capacità di mediare "creativamente" le capacità peculiari di ognuno, per capire meglio se stessi e gli altri, gestendo eventualmente i conflitti, concepiti poi come occasioni per imparare.

Lei afferma che le differenze fra dibattito e dialogo a livello interpersonale, sociale, istituzionale e politico, sono considerati dagli studenti "saperi extra scolastici". Quali sono i mezzi per renderli

più partecipi e consapevoli di ciò che hanno attorno?

Bisogna educare al confronto tra le varie percezioni dei problemi. Crescere ed imparare devono diventare i fini stessi della dimensione collettiva che può essere un'assemblea, un luogo dove ogni individuo interagisce e apprende. Il rispetto del momento collettivo, che trasforma la presa di posizione e il confronto di ogni elemento del gruppo in crescita per tutti, è il primo elemento che la scuola ha il dovere di trasmettere.

ANTICIPAZIONI: HARRY POTTER DIVENTA UNO SPETTACOLO TEATRALE

E la saga continua

«Le storie che amiamo di più vivono in noi per sempre». Così diceva J.K. Rowling alla première londinese dell'ultimo film della celebre saga di Harry Potter, quasi sei anni fa, tra la commozione della folla, del cast e probabilmente di un'intera generazione. Quel giorno tutti gli appassionati del magico mondo di Hogwarts avevano avuto l'impressione che, dopo sette libri e otto film, la magia stesse finendo. Le avventure del giovane mago che aveva fatto sognare milioni di bambini in tutto il mondo stavano per abbandonare anche il grande schermo e la sensazione era che non vi sarebbero più tornate. L'estate scorsa però i fan della saga sono tornati a gioire, quando è stato annunciato l'inizio delle riprese per un film appartenente allo stesso universo letterario, *Gli animali fantastici e dove trovarli*, che uscirà nelle sale italiane a novembre 2016 e avrà come protagonista il premio Oscar Eddie Redmayne. Una bella soddisfazione, ma la storia narrata non sarà comunque legata alle vicende dei tanto amati protagonisti della saga, si tratterà semplicemente di uno spin-off.

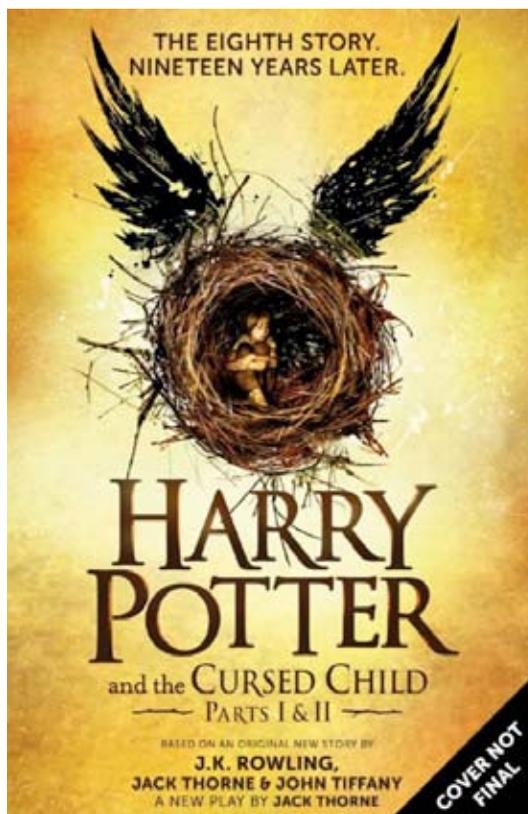
La vera sorpresa per i milioni di lettori è stata annunciata qualche settimana fa su Pottermore, portale online ufficiale della saga di Harry Potter:

la saga originale avrà un vero e proprio seguito. Ma non nella forma che ci aspetteremmo.

Harry Potter and the Cursed Child, infatti, non sarà un libro e nemmeno un film, ma raggiungerà il pubblico in una forma del tutto nuova: a teatro. J.K. Rowling ha infatti scritto la sceneggiatura assieme a Jack Thorne e John Tiffany, riprendendo proprio dall'epilogo dell'ultimo libro della saga: Harry Potter, che ora è un uomo e lavora al Ministero della Magia, dovrà affrontare nuove avventure che coinvolgeranno anche i suoi tre figli che si trovano a Hogwarts, in particolare Albus. L'opera sarà divisa in due parti e la premiere è fissata per quest'estate a Londra.

E per i milioni di fan che non avranno la possibilità di assistere allo spettacolo? Niente paura: subito dopo la première sarà pubblicato in un libro il copione di entrambe le parti dell'attesissimo *Harry Potter and the Cursed Child*.

Parafrasando le parole della stessa autrice, ora è ufficiale: Hogwarts è davvero pronta a ridarci il benvenuto.



Claudia Rizzo, 17 anni

LEGGE SULL'EDITORIA



L'offesa che PESA

Un provvedimento approvato in questi giorni alla Camera prevede finalmente penalizzazioni per gli editori che ospitano sui loro giornali pubblicità lesive della dignità della donna

La legge di riforma dell'editoria passa il primo turno alla Camera arricchita da un importante emendamento a firma della deputata pd Mara Carocci: se vogliono ottenere i contributi del fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, i giornali dovranno fare attenzione a ciò che pubblicano. «Con l'emendamento proposto e poi approvato - spiega Carocci - abbiamo ottenuto che i giornali dovranno avere modalità chiare con cui trattare le pubblicità da inserire, non pubblicando più tutte quelle lesive della dignità del corpo femminile, altrimenti non potranno accedere ai contributi». Un provvedimento che finalmente accende i riflettori in maniera decisa sul tema della comunicazione di genere sui nostri media: oltre la tv, infatti, i nostri quotidiani e riviste sono spesso pieni di annunci pubblicitari che poco rispettano

e a volte offendono l'immagine della donna, il più delle volte nell'indifferenza generale. «Oggi esiste un Codice di autoregolamentazione pubblicitaria, ma come dice la parola stessa è di autoregolamentazione e non sempre garantisce imparzialità. L'intento in questo caso è quello di responsabilizzare gli editori e inserire una vera e propria penalizzazione. Trattandosi di una legge delega, ci siamo limitati ad esprimere il principio, sarà poi il governo a definire il sistema di controllo». E c'è già chi si dice contrario a questo emendamento, paventando il pericolo dell'opinabilità: chi potrà dire se i contenuti sono davvero offensivi o no? Ai detrattori Carocci risponde decisa: «Quando si comincia a fare questo tipo di questioni secondo me si cerca il cavillo per aggirare il problema reale. Oggi c'è una proliferazione di pubblicità esplicitamente offensive, è come se ci fosse una cultura diffusa dell'assuefazione». E lo sappiamo bene noi di Zai.net, che da anni dedichiamo una rubrica al tema. Finalmente anche gli editori più grandi dovranno fare più attenzione.

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

Da più di tre anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

LE MILLE E UNA VOLGARITÀ

Appena si parla di notte e di letto ecco che subito il riferimento al sesso è immediato, naturalmente con protagonista una donna. Stavolta a deliziarci è la finezza di un negozio di materassi di Roma, *Notti magiche* che per pubblicizzare una particolare offerta sulle reti sceglie ovviamente la bonazza di turno, svestita, adagiata a pancia in giù sul materasso che guarda sorridente. Cosa ci sia da sorridere leggendo lo slogan noi ancora ce lo chiediamo: "Te la do gratis... la rete". Doppio senso davvero poco originale e totale identificazione fra corpo della donna e merce, da manuale di comunicazione. Ci viene da pensare che chi ha ideato l'infelice battuta abbia qualche problema con il genere femminile e che quindi il massimo della sua fantasia sia immaginare una donna che si conceda, udite udite, gratis. Ma ad essere gratis è la rete, mentre l'oggetto principale della pubblicità, ovvero il materasso, non è minimamente citato. Forse la qualità non è delle migliori? Non lo sappiamo, sicuramente noi non dormiremo sonni tranquilli né su quello né su altri materassi finché pubblicità del genere non saranno vietate.





UNA LEGGE PER CHI LEGGE

Basta soldi ai giornali, diceva qualcuno.

Poi è successo qualcosa. Una grande campagna di informazione e di civiltà, nata dal basso: Meno Giornali Meno Liberi. Perché chi legge sa che ogni giornale che muore è un colpo alla democrazia.

Ci siamo battuti per gli editori indipendenti, per le testate locali, per le cooperative di giornalisti vere. Con le armi della democrazia e del buon senso ci siamo trovati al fianco dei cittadini, del mondo del lavoro, della cultura migliore, della politica che crede ancora nei territori e nella tutela delle minoranze.

Abbiamo spiegato all'opinione pubblica e ai politici di tutti gli schieramenti le ragioni di un'editoria senza profitti, senza padroni e senza catene. Un mondo che ha già vissuto tagli del 90% e vive sul mercato. Ma svolge anche una funzione pubblica essenziale, che viene ora riconosciuta come già avviene nel resto d'Europa.

Il fondo per il pluralismo dell'informazione sta diventando realtà.

È un grande risultato. Eppure chi rischia di non vederlo mai sono proprio le voci libere che lo hanno chiesto, insieme ai loro lettori.

Poche modifiche e sarà davvero una legge per chi legge.

Senza punto interrogativo.



#menogiornalimenoliberi



VIENI A DIRE LA TUA: [BIT.LY/MENOLIBERI](https://bit.ly/menoliberi)

DIDATTICA ALTERNATIVA

La storia si insegna...sul **PALCO!**



All'istituto superiore "Carlo Emery" un progetto biennale d'avanguardia che coinvolge altri Paesi europei, dove la storia (e altre materie) si fa teatro

Si conclude in questi giorni con il viaggio di un gruppo di docenti in Turchia "Erasmus Plus Teatro Forum, a Learning Instrument for Education for LIFE", un progetto biennale che prevede la sperimentazione del metodo Teatro Forum applicato alla didattica delle discipline.

Nata negli anni '70 in Brasile, la tecnica del Teatro Forum prevede una partecipazione attiva del pubblico che, dopo una prima rappresentazione del canovaccio di uno spettacolo, sostituisce i personaggi in scena, cambiando così la storia con effetti realistici.

Lo scorso anno i ragazzi hanno messo in scena per i loro compagni rumeni, bulgari, turchi, polacchi e sloveni, partner del progetto, i loro problemi in famiglia e a scuola e le diverse forme di discriminazione subite, partecipando a due festival internazionali a Roma e a Ptuj, in Slovenia. Ma che succede se tutto questo viene applicato alla didattica?

È la sfida di un gruppo di docenti coordinate dalla professoressa Fibbi, responsabile del progetto, che hanno realizzato sei unità di apprendimento in altrettante materie: storia, francese, diritto, economia aziendale, fisica e scienze. Ciascuna delle 6 classi

coinvolte ha elaborato una piccola rappresentazione e ne ha sperimentato il forum in classe o anche in classi diverse. Gli incontri fra i docenti in Turchia in questo mese, e quelli successivi in Romania e Polonia, hanno lo scopo di confrontare le varie esperienze e di elaborare una guida metodologica sul valore didattico del Teatro Forum. Ma cosa ne pensano i ragazzi?

UN METODO PER LAVORARE E DIVERTIRCI

Io e la mia classe, con una bellissima idea della nostra prof di italiano e storia, abbiamo deciso di partecipare al progetto Erasmus FT e abbiamo realizzato uno spettacolo che rappresentava la presa del potere di Ottaviano Augusto e l'inizio dell'Impero nell'antica Roma. Al lavoro ha partecipato tutta la classe: alcuni recitavano, altri intervenivano per rispondere alle domande che faceva la prof, e quando qualche attore era assente, altri li hanno sostituiti. Il lavoro è stato molto divertente perché era buffo vedere i miei compagni di classe che recitavano: sono stati molto bravi pur non avendo mai fatto teatro. È stato importante mettere in scena questa parte della storia perché, attraverso la sequenza delle varie scene, siamo riusciti ad apprendere meglio l'argomento, senza

annoiarci. E soprattutto abbiamo capito e imparato con facilità tanti nomi in latino, ad esempio quelli delle cariche e dei poteri nella Roma antica, che in genere sono difficili da leggere e da ricordare. Un'altra cosa importante che abbiamo fatto sono state le riprese che, pubblicate su Internet, possono aiutare altri ragazzi ad apprendere più facilmente, proprio come abbiamo fatto noi. Certo, per fare il forum si sono perse molte ore in cui si poteva andare avanti con il programma, ma ciò che abbiamo fatto ci ha dato soddisfazione. Se il Ft si facesse un'altra volta sarebbe buono, così si apprenderebbero meglio altri argomenti.

Mattia 2A

UN METODO PER CAPIRE

A me il Teatro Forum è piaciuto molto perché è un'esperienza che ci aiuta a capire fatti storici in modo divertente con dei piccoli spettacoli, dove alcuni membri della classe recitano la parte di personaggi importanti di un'epoca. Questo "teatro" è un'esperienza unica. Alla fine di questa recita il pubblico, composto da noi studenti, può fare domande agli attori se c'è qualcosa che non è chiaro. Questo aiuta molto la comprensione della storia.

Simone 2A

UN METODO PER APPROFONDIRE

Con la professoressa di Storia abbiamo sperimentato un nuovo metodo di studio, il Teatro Forum. Noi abbiamo scelto di rappresentare come il primo imperatore, Ottaviano Augusto, ha preso tutto il potere e i motivi e le conseguenze delle scelte che i diversi personaggi del suo tempo fanno. Ad esempio abbiamo capito che i senatori, dopo che lo hanno nominato Primo dei senatori, il Principe, non hanno più la possibilità di esprimere liberamente il loro parere perché Ottaviano parla per primo e indica a tutti che cosa vuole si faccia. Alla fine, dopo essere stato nominato in tutte le cariche, anche tribuno della plebe, Ottaviano ha anche il potere di "opporsi a se stesso". In

pratica ha il potere assoluto. Abbiamo dedicato diverse ore a questo lavoro e questo ci ha permesso di capire meglio la storia.

Valerio 2A

UN METODO PER STUDIARE E IMPARARE VELOCEMENTE

Il teatro forum è un metodo per ripassare o studiare ex novo la storia in modo più divertente perché riesce a coinvolgere tutta la classe. Io facevo l'attore e ho potuto conoscere Giulio (il formatore), che ci ha insegnato dei giochi che all'inizio sembravano stupidi, ma che poi ci hanno fatto superare la vergogna di recitare davanti agli altri e ci hanno fatto inventare le scenette con facilità. Senza parlare di quanto ci siamo divertiti! Spero di fare ancora spettacoli di Teatro Forum con altri argomenti e altre materie, perché lo trovo un metodo più facile per studiare e per imparare più velocemente.

Filippo 2A

UN METODO PER COINVOLGERE

Per quanto mi riguarda l'esperienza del Teatro Forum è stata coinvolgente. Mi sono anche divertito a vedere i compagni che sbagliavano un po' perché era in francese, un po' perché non si concentravano abbastanza. I loro errori erano motivo di risate tra noi. Le riprese sono durate a lungo perché ogni volta modificavamo o miglioravamo qualche scena. Fare tutto noi, anche se insieme alla professoressa, è stato molto istruttivo: alla fine tutti desideravamo molto che il risultato fosse buono. Io ho partecipato non come attore, ma intervenendo nella parte del forum. All'inizio, quando la prof ci diceva di intervenire, nessuno voleva parlare, ma poi ci siamo accorti che eravamo capaci anche di improvvisare. E così ci siamo inseriti nella nostra lezione "alternativa" con risultati più che soddisfacenti.

Luca 2b



FAMMI INVECCHIARE.

QUEST'ANNO DONA IL **5x1000** A SAVE THE CHILDREN,
DAI UNA VITA LUNGA E DIGNITOSA A MIGLIAIA DI BAMBINI.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Segno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle Associazioni di promozione sociale e delle Associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10

Firma *Sara Bianchi*

Codice Fiscale del beneficiario **97227450158**

INSERISCI IL NOSTRO **CODICE FISCALE 97227450158** E LA TUA FIRMA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER GARANTIRE AI BAMBINI IN DIFFICOLTÀ LE CURE, IL CIBO, LA PROTEZIONE E L'ISTRUZIONE DI CUI HANNO BISOGNO.

SCOPRI LE STORIE DI CHI È STATO GIÀ SALVATO SU SAVETHECHILDREN.IT/5X1000.



Save the Children

Italia ONLUS



DA ZAI.NET OTTOBRE 2004

La redazione di Zainet offre il suo personale omaggio al grande Umberto Eco, riproponendo un'intervista pubblicata sul numero di ottobre 2004, quando il maestro si prestò volentieri a rispondere alle nostre domande su un tema ancora attuale: il politeismo dei modelli proposti dai mass media e, aggiungiamo oggi, dai social media

Grazie alla collaborazione con l'Ufficio Comunicazione dell'Università di Pisa, una nostra inviata ha incontrato Eco in occasione di una sua recente conferenza nell'ateneo toscano.

Allora Professore, ci racconti la storia della frase "Siamo tutti un po' veline"...

"Non mi risulta di averla mai detta, né scritta, né pronunciata, anche perché, a rifletterci bene, è soltanto una bestialità. Naturalmente si possono rubare frasi dal contesto. Se io le dico "o siamo tutti veline o siamo tutti diversi", ho fatto una battuta di conversazione. Se lei ne estrae una parte, io ho detto che siamo tutti veline, cosa che mi pare ovviamente una falsità. Ma così succede nei mass media".

Giacché siamo in tema di veline, quali sono, secondo lei, i miti dei giovani di oggi?

"Dovrei fare un lungo discorso. Abbiamo appena terminato un libro a colori di cui sono curatore, "Storia della bellezza", dove si cerca di vedere, relativisticamente, come ogni epoca, ogni cultura abbia un suo modello di bellezza. Basta mettere di fronte un nudo di Rubens o una statua africana, o anche solo una Venere di Cranach e si vede che ogni epoca ha avuto il suo modello di bellezza.

Questo ragionamento non si può fare più per il nostro tempo. Il marziano che tra tre secoli arrivasse e dovesse dire quale è stato il modello di bellezza del ventesimo secolo, non ce la farebbe più perché stanno insieme Mae West, Marilyn Monroe e Twiggy, la maschia bellezza

di Agnelli e quella di Richard Gere, cioè siamo in piena epoca di politeismo dei modelli.

Solo apparentemente, però, abbiamo raggiunto una situazione democratica: tutti andiamo al supermarket, se uno non può avere la Maserati, c'è la Mini Morris che è ugualmente bella, ciascuno può scegliersi un modello. Ma è vero solo in apparenza, perché questo politeismo ruota, e qualsiasi modello io abbia scelto, il giorno dopo me ne viene proposto un altro, e se non mi adeguo non sono à la page. Quindi l'estrema democrazia dei modelli si complica con l'estrema repressione e dittatura dei modelli.

La mancanza di un modello unificato, tuttavia, può portare a una libertà, ma si tratta di una libertà difficile, che riescono a conquistarsi le persone dotate di libertà e senso critico, quelle che non soggiacciono ai ricatti della moda: "benissimo, così non sono obbligato ad avere quel tipo di vestito o esibire quel tipo di partner e sono libero nelle mie scelte". Ma è una libertà difficile".

Che cosa pensa degli ultimi miti che hanno creato i mass media?

"I mass media ne creano uno al giorno. Basta pensare che ancora vent'anni fa una persona che si tatuava, alla luce dell'antropologia criminale di Lombroso, era considerata un malato di mente, mentre oggi pare che anche persone abbastanza assennate si tatuino. Naturalmente non uscirei con una ragazza con la spilla nella lingua, ma, se lei se la mette, è perché molti ragazzi son contenti".

Simona Neri

Looksmart

BLOG

Dopo l'esperienza editoriale fatta insieme a Zai.net coordinando la rivista cartacea, abbiamo deciso di convertirci al 3.0. Blogger senza pretese e senza spocchia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Diventare parte del nostro staff è semplicissimo: iscriviti alla pagina fan su Fb e manda una e-mail a looksmart.info@gmail.com



OUTFIT FUORI STAGIONE

di Gaia Ravazzi

Moda da **BRIVIDI**



Se state pensando: “perché una sfilata invernale prevede capi che metterei a luglio? E perché una primaverile mi illude di poter girare solo con una leggerissima camicetta pastello?”, questo è l’articolo per voi

Il più grande interrogativo modaiolo da sempre oggetto di perplessità mondiali è il seguente: perché la moda non contempla il freddo?

Non è un scherzo, pensateci. Quante volte avete visto un outfit carinissimo che riproposto su di voi aveva bisogno di 5-6 strati aggiuntivi?

Un esempio semplicissimo: il crop top. Il crop top è sempre un *must have*, specialmente se abbinato con un pantalone a vita alta o ad una pencil skirt. Ecco, d’inverno lo vediamo su manichini che indossano pantaloncini di renna (capirai, come se tenessero caldo) e un leggerissimo cardigan. Ecco, immaginate questo ensemble più un numero considerevole di strati finché non sembrerete Baymax di Big Hero 6 e quello è il vostro outfit reale.

Inutile illudersi, prendere freddo per il bene della moda è fattibile due, massimo tre volte l’anno. Per quelle giornate di influenza da fashion blogger non ci sono rimedi, per le altre vige un po’ di sana prevenzione.

La cosa più eclatante, e che proprio risulta imperdonabile, è che siano proprio coloro che dovrebbero essere i volti di una moda più vicina a noi, le fashion blogger, a proporre modelli improponibili di temperature corporee, mettendo shorts senza calze a gennaio o persino vestendosi leggerissime postando foto della città innevata.

Se la coerenza, madre di tutte le dee, spinge a dire “ma siete sceme?”, la mancata fashion blogger dentro di noi è invidiosa all’idea che mentre lei starebbe sempre a letto (o al bagno) se facesse così, queste se ne vanno

in giro trulle trulle con tanto di hashtag #neverstops, mentre noi siamo relegate alla passerella degli omini Michelin tre stagioni su quattro.

Non resta che rassegnarsi all’idea che mentre le style guru comprano e indossano camicette color pastello e sandali a marzo, noi continueremo ad acquistare maglioni, sicuramente più leggeri, ma senza i quali resteremmo ibernare fino all’arrivo dell’estate.

L’acquisto dei capi di stagione deve prevedere capispalla come cappotti, giacche, sciali o trench perché sono alleati fidati nelle giornate più fredde e sarebbe un mondo perfetto se avessimo qualche consiglio in più sull’arte del *layering*.

Affinare le tecniche è semplice, basta tenere a mente qualche consiglio, come ad esempio stare attente alle proporzioni (non deve sembrare che abbiate rubato i vestiti a qualcuno e ve li siate messi uno sopra l’altro), abbinare colori e stampe diverse e non dimenticare di aggiungere il giusto quantitativo di accessori, né troppi né troppo pochi. Per non sembrare particolarmente gonfie, un buon metodo è far attenzione che i capi non siano tutti a maniche lunghe, non usare troppe stampe diverse insieme e magari segnare la vita con una cintura.

Seguendo il motto di ogni madre, ovvero il “vestirsi a cipolla”, e qualche consiglio extra, prepariamoci ad affrontare questa primavera di alti e bassi partendo dall’assunto che non bisogna mai fidarsi del termometro interno delle fashion blogger. E poi, pensateci, loro vengono pagate per questo, o sbaglio?



PIACERE, ROSARIA.



ARANCE? SOLO IN FORMA DI FRUTTA, GRAZIE!

Tantissime varietà di frutta hanno un nome femminile, non nel senso che mela, albicocca o fragola sono di genere femminile in grammatica (l'ultima potrebbe essere anche di genere pop/talent show in musica e chiamarsi Lorenzo), ma che hanno un nome proprio. C'è un'arancia, ad esempio, che ha il nome di una ragazza, Rosaria, e la sovrapposizione dà il via a una serie di doppi sensi...

Nello spot, mentre una musica allegra (de)canta il nome della fanciulla, la suddetta cammina – con la brezza che le scompiglia i capelli in un allegro

Guarda lo spot

vestitino a fiori, con una cesta colma di arance al braccio e un sorriso smagliante. Nella versione lunga dello spot la donzella incanta prima un giovane che inciampa e cade, poi un paio di bimbi; ma nella versione breve lo spot raggiunge il top: passando accanto a una coppia seduta a un tavolino, attira l'attenzione di un "lui", che in un impeto da dolce stil novo esclama: "ti sbuccerei, Rosaria". Provocando la reazione della fidanzata gelosa, cui subito si affretta a specificare di essersi rivolto alle arance. La fanciulla nel frattempo raggiunge un aranceto (ma la cesta non era già colma di arance?!), e si presenta come omonima della frutta, tutta sorridente. Mentre ogni ragazza del reame avrebbe avuto una reazione di sdegno misto ad indignazione, la suddetta sorride, ignara dell'orrendo doppio senso rivoltole. Che ci trova da sorridere una che è appena scampata a un "complimento" così? Ma soprattutto, con "buccia" si intendeva il frutto di una buona giornata di saldi, o dobbiamo aspettarci la versione con tanta vitamina C del video di Robbie Williams Rock DJ? In entrambi i casi, un complimento da brividi (di terrore!). Forza pubblicitari, spremete arance (che le vitamine fanno bene) e meningi (che poi ci fate bene gli spot)!



WONDER NONNA!



La festa dei nonni è a ottobre, ma Ikea non dimentica mai di giocare sui momenti più teneri della quotidianità, di cui i prodotti che produce fanno parte. Lo spot che ci ha colpito vede protagonisti due fratelli, che in attesa dei genitori decidono di preparare loro la cena; peccato che i due non abbiano troppo talento con le quiche.

La dimostrazione che guardare Masterchef fa male e che una bella pasta col burro risolve molte situazioni difficili. Ma non disperate! Come in ogni favola che si rispetti arriva la fata madrina. Dopo un risultato storto e immangiabile, i nostri fratellini convocano la

Guarda lo spot

loro arma segreta, la vera Masterchef delle famiglie italiane, colei che non accetta mai un no come risposta perché ai suoi occhi segnerebbe l'inizio del finimondo. L'unico rimedio per lei al faticoso "non ho fame" sarebbe rimpinzare i nipoti col metodo oca da foie gras per annientare la loro resistenza. Per chi non lo avesse capito, la nonna. La loro nonnina, che somiglia a quella di Titti, risolve in un lampo il problema cena e pulizia della cucina, lasciando i nipoti a fare una bella figura accanto alla tavola imbandita davanti ai genitori appena tornati a casa. E la nonnina? Nascosta nell'armadio, come nelle migliori tradizioni! Addirittura il padre, rientrato a casa, le appoggia il cappotto sopra senza rendersene conto. La nonna è l'emblema della famiglia e della tradizione e di quei valori che Ikea vuole sostenere ed esaltare. Nonostante giochino spesso su cliché e situazioni alla "mulino bianco", Ikea sa creare sempre spot in cui il prodotto è messo in evidenza ma come parte di una quotidianità semplice e frizzante, che ci conquista e diverte. Bravi! Ma non sedetevi sugli allori (o sui mobili Ikea nuovi!), pubblicitari, vi teniamo d'occhio!

STUDIO MATTO E DISPERATISSIMO?

Dal 1809 al 1816 Leopardi si immerse totalmente nel periodo di “studio matto e disperatissimo” che recò gravi danni alla sua salute. Giunti a questo punto dell'anno, passato il giro di boa del primo quadrimestre, che per molti giovani studenti significa tirare avanti facendo il meno possibile, sarebbe sensato fermarsi (ma non troppo) a riflettere sulle reali possibilità di sfangare anche quest'anno scolastico e soprattutto su quale sia il vostro metodo di studio, quello che vi appartiene e praticate ma che non necessariamente è quello che vi servirebbe di più al momento. Quindi via i libri di latino e matematica, c'è il test di Zai.net da fare!

1. Quanto tempo dedichi mediamente allo studio?

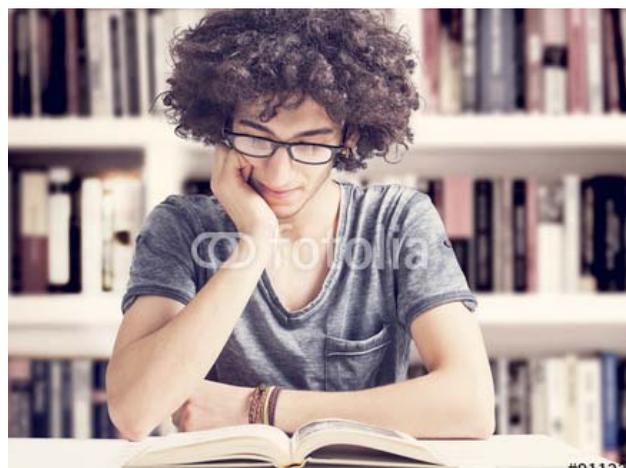
- A** Cioè, oltre a farmi due scatole gigantesche ogni mattina, tornato a casa dovrei pure studiare dopo pranzo?
- B** Uhm... più o meno cinque minuti alla mattina tra un cambio di materia e l'altra se temo di essere interrogato. Il giusto.
- C** Mai abbastanza, ma sto pensando di comprarmi un “giratempo” su Amazon per recuperare un paio di materie sotto al dieci e lode.

2. Prima il dovere e poi il piacere?

- A** “Dovere”? Non conosco questa parola! Sul serio, a malapena conosco una cinquantina di vocaboli in tutto.
- B** Piacere sempre e comunque. Per quanto riguarda il “dovere”, mi interessa solo quello degli altri nei miei confronti!
- C** Per me il dovere è piacere. Sono così granitico e palloso da non distinguere l'uno dall'altro.

3. Meglio un uovo oggi o una gallina domani?

- A** Certo che tirare una gallina addosso al professore di latino mi stuzzica la creatività, ma con un uovo oggi mi devo sforzare di meno, perciò...
- B** Non vorrei sembrare diffidente, ma una gallina domani, coi tempi che corrono, sembra una prospettiva degna della promessa di un marinaio (o di un politico di qualunque schieramento).
- C** Gallina domani, ma solo perché qualcuno dovrà pur dirlo. E ora lasciatemi studiare in pace, please!



4. Una materia che ti mette sempre in difficoltà...

- A** Tutte e nessuna. Tutte perché zoppico in tutte, dall'italiano all'educazione fisica, nessuna perché tanto non me ne frega assolutamente nulla.
- B** Tutte perché nel secondo quadrimestre devo recuperarle puntualmente TUTTE. Care formiche, questa è la dura realtà che si cela dietro il canto gioioso delle cicale.
- C** La ricreazione, perché non sono mai riuscito ad intrattenere relazioni sociali con i miei compagni di scuola.

5. Il tuo metodo di studio:

- A** Sveglia in ritardo, marinare la scuola, pranzo abbondante, un paio d'ore di sonno e poi giuro che mi metto a fare qualcosa. Tipo giocare a GTA con la Playstation 4.
- B** Cercare di rimanere sveglio il più possibile durante le lezioni, carpire almeno il 5% delle nozioni comunicate, sfogliare quei pochi appunti presi, accendere un cero a San Giuseppe da Copertino – patrono degli studenti.
- C** Mah, le solite cose, due appunti, qualche riassunto, sottolineo i libri e poi mi attacco due spinotti alla corteccia cerebrale per assimilare nozioni alla velocità di un terabyte per secondo.

6. Vabbè... ma in definitiva come stiamo messi?

- A** Boh, provate a chiederlo ai miei genitori, di sicuro hanno visto i miei professori più di me.
- B** Si suda poco, ci si lamenta tanto, ma vedi che alla fine tutto si aggiusta, altrimenti siamo sempre pronti a dare la colpa a qualcosa o qualcun altro: Italian style!
- C** Ci sarebbe quel 10 senza lode da recuperare in educazione fisica ma l'androide che ho costruito per sostituirmi è stato una delusione.

Di che stiamo parlando? Voi! I compiti a casa non sapete manco che siano. Ma sul serio non lo sapete, probabilmente siete così cacciati da saper a malapena leggere e fondò a che serve studiare per un compito in classe?). Naaaaa siete solo dei ciucci... sul lato splendorosamente mediocre, seguendo la corrente e col minore impegno possibile. Ormai il secondo profilo ha un nome e anzi un cognome, ed è italiano medio! Colui che non prende mai posizioni nette, ma sempre il piacere davanti al dovere, dà sempre tutto per scontato, passa il primo anno del primo profilo per poi tuffarsi a capofitto nei celebri studi matti e disperati. Siete studenti delle superiori, volete ribelli super cervelluti che non hanno bisogno di regole, né tantomeno le lezioni! Di quelli un po' artistici mancati che stanno nel loro mondo immaginario dove non c'è spazio per la biceca mate-ricchia la bocca di ferro. Ma essendo un italiano medio cerca sempre e solo di ottenere un risultato dai compiti e dove non ha senso ricordare il giorno della verifica (perché in fondo a che serve studiare per un compito in classe?). Naaaaa siete solo dei ciucci... sulla seconda pagina del libro, si legge: «Il secondo profilo ha un nome e anzi un cognome, ed è italiano medio! Colui che non prende mai posizioni nette, ma sempre il piacere davanti al dovere, dà sempre tutto per scontato, passa il primo anno del primo profilo per poi tuffarsi a capofitto nei celebri studi matti e disperati. Siete studenti delle superiori, volete ribelli super cervelluti che non hanno bisogno di regole, né tantomeno le lezioni! Di quelli un po' artistici mancati che stanno nel loro mondo immaginario dove non c'è spazio per la biceca mate-ricchia la bocca di ferro. Ma essendo un italiano medio cerca sempre e solo di ottenere un risultato dai compiti e dove non ha senso ricordare il giorno della verifica (perché in fondo a che serve studiare per un compito in classe?). Naaaaa siete solo dei ciucci...»

GIACOMO LEOPARDI 2.0
Da 13 a 18 punti:

ITALIANO MEDIO
Da 7 a 12 punti:

BART SIMPSON
Da 1 a 6 punti:

Punteggio: per ogni risposta A: 1 punto - per ogni risposta B: 2 punti - per ogni risposta C: 3 punti

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

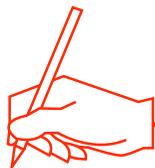


CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

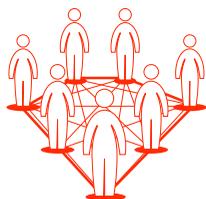
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NETlab

GIOVANI REPORTER